
	LINEE GUIDA PER IL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI			
	PER I MINORI			
	Rev. 1	febbraio 2007	5 di 38	

2. TIPOLOGIE DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI

2.1 I SERVIZI DI PRONTA ACCOGLIENZA

Tali servizi sono previsti dal "Catalogo per le tipologie di servizio", approvato con delibera della Giunta Provinciale n°199 del 8 febbraio 2002, nell'area di intervento sociale relativa ai servizi e strutture per minori e famiglie. Tali servizi sono:

- a) Il Centro per l'Infanzia
- b) Il Centro di Pronta Accoglienza

Centro per l'infanzia

E' una comunità di accoglienza per bambini da 0 a 8 anni in situazioni familiari problematiche, aperto 24 ore su 24 in tutti i giorni dell'anno. E' gestito direttamente dalla Provincia Autonoma di Trento attraverso il Servizio per le politiche sociali.

La peculiarità del Centro consiste nel rispondere ad urgenze accogliendo in modo tempestivo minori in situazione di pregiudizio. Il Centro risponde agli obiettivi individuati dalla Conferenza Stato-Regioni e dal gruppo di monitoraggio permanente presso l'Osservatorio nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza per l'attuazione della L.149 del 2001, in particolare sulla attivazione in ogni regione di "Centri per il trattamento della crisi", con una specifica specializzazione nell'affrontare situazioni traumatiche ed urgenti.



Il Centro assicura un intervento di tutela, di protezione, di osservazione e valutazione delle situazioni sulle quali devono essere prese delle decisioni dall'Autorità competente e predisposto un progetto da parte dei Servizi Sociali.

L'accoglienza dei minori è transitoria, caratterizzata da un supporto di tipo psico-educativo, finalizzato al trattamento delle situazioni traumatiche o delle crisi familiari vissute dal bambino che viene allontanato dal proprio nucleo familiare. In questi casi, oltre al grave disagio presente nelle storie di questi bambini, si somma l'evento critico dell'allontanamento urgente, in cui il trauma subito si presenta acuto e particolarmente complesso.

Queste situazioni devono essere affrontate attraverso interventi specifici e specialistici, in un contesto neutro di osservazione, valutazione e sostegno, che consenta di raccogliere elementi significativi per l'analisi dei bisogni e la definizione di un progetto definitivo da parte dei servizi e dell'autorità giudiziaria.

Il servizio si caratterizza per:

- l'organizzazione in tre gruppi famiglia, all'interno di appartamenti autonomi, con tre specifiche équipe educative;
- l'accoglienza massima di sei bambini per ogni gruppo;
- l'accoglienza di neonati non riconosciuti alla nascita;
- la presenza di un' équipe specialistica composta da una neuro-psichiatra infantile, una psicologa, una psico-pedagogista, un pediatra ed un' assistente sociale;
- la presenza di personale educativo con una specifica formazione nell'ambito della puericultura, dell'accoglienza di bambini anche piccolissimi in situazioni traumatiche e di abbandono;
- l'osservazione dei bambini e la valutazione delle relazioni che intercorrono tra il bambino, i suoi genitori e familiari nel momento delle visite protette;
- l'accompagnamento e sostegno alle famiglie affidatarie ed adottive dei bambini accolti;
- la possibilità di accogliere in forma semiresidenziale bambini per i quali sia necessario un parziale supporto in presenza di particolari fragilità familiari;
- l'offerta di uno spazio neutro ovvero di una situazione protetta di incontro tra genitori, familiari e figli che per disposizione dell'autorità giudiziaria sono stati tra loro allontanati, nei casi di separazioni conflittuali, affidamenti familiari e di accoglienze residenziali presso altre comunità;

	LINEE GUIDA PER IL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI			
	PER I MINORI			
	Rev. 1	febbraio 2007	6 di 38	

- la supervisione e formazione permanente del personale educativo.

Obiettivi:

la permanenza è temporanea, legata alla necessità di tutelare un minore in stato di abbandono o di accoglierlo in seguito ad un allontanamento urgente dal nucleo familiare a fronte di un grave pregiudizio, al fine di garantire tutela, protezione, cura, osservazione e valutazione.

Gli obiettivi previsti sono:



- accoglienza immediata di bambini in situazione di rischio, per i quali l'autorità giudiziaria predispone un provvedimento di allontanamento urgente dalla propria famiglia;
- protezione e tutela dei bambini da dannose interferenze familiari, interruzione di dinamiche relazionali rischiose;
- offerta di un luogo neutro dove il bambino possa elaborare il trauma dell'allontanamento in un contesto ancora di valutazione e non di giudizio nei confronti dei suoi familiari;
- sostegno ed accompagnamento dei bambini nelle diverse fasi dell'accoglienza, inserimento, permanenza e dimissione;
- osservazione e valutazione dello stato psico-fisico dei bambini effettuato dall'èquipe specialistica composta da una neuropsichiatria infantile, una psicologa ed un pediatra, con particolare attenzione agli eventuali traumi subiti;
- predisposizione, se necessario, di un piano di intervento terapeutico individuale;
- definizione di un progetto educativo individuale effettuato dall'èquipe specialistica e da quella educativa;
- intervento psico-educativo con il gruppo di bambini delle singole comunità presenti all'interno del Centro, effettuato dalle èquipe educative e la psico-pedagogista;
- osservazione e valutazione della relazione genitori, familiari, bambini durante le visite protette, con la consulenza della psicologa presente in èquipe;
- raccolta di elementi utili ai servizi ed all'autorità giudiziaria all'interno della valutazione complessiva sulla singola situazione;
- partecipazione alla definizione di un progetto specifico per il bambino attraverso uno stretto lavoro di collaborazione con i servizi coinvolti, sociali e sanitari, con le diverse agenzie educative, con l'autorità giudiziaria, in particolare Procura per i Minori, Tribunale per i Minorenni, Procura e Tribunale Ordinario e con il privato sociale;
- accompagnamento e sostegno, nella fase della dimissione, al bambino ed alla famiglia di origine se verrà deciso il rientro a casa, o alla famiglia affidataria, adottiva o alla comunità se questa sarà la decisione definitiva;

Il Centro di Pronta accoglienza

E' una struttura residenziale di accoglienza che garantisce il soddisfacimento urgente e temporaneo del bisogno di alloggio, vitto, sicurezza e tutela a favore di minori privi di sostegno familiare o che nella famiglia vivono tensioni e disagi tali da richiederne l'immediato allontanamento. Il centro è quindi finalizzato alla temporanea accoglienza di minori di età compresa tra i 13 e i 17 anni, in situazione di abbandono o di urgente bisogno di allontanamento dall'ambiente familiare, che richiedono un intervento tempestivo, in attesa dell'individuazione di soluzioni più adeguate.

La permanenza degli ospiti nella struttura non deve superare il tempo strettamente necessario per individuare altre forme di accoglienza, di norma non superiore ai sei mesi. E' necessario assicurare un adeguato passaggio di informazioni a sostegno della continuità degli interventi.

A tale proposito citiamo come buona prassi la scheda informativa elaborata dalla Associazione per i minori insieme all'Associazione Club Noi per il passaggio dei minori stranieri non accompagnati (vedi allegato 4:

	LINEE GUIDA PER IL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI			
	PER I MINORI			
	Rev. 1	febbraio 2007	7 di 38	

scheda informativa di dimissione dal centro di pronta accoglienza) dal Centro di pronta accoglienza alle strutture di accoglienza residenziale.

Obiettivi:

- garantire la risposta ai bisogni primari di alloggio, vitto, educazione e tutela;
- effettuare una prima osservazione sui comportamenti ed i problemi del minore, valutando le problematiche che hanno causato l'intervento di emergenza, le capacità e le risorse del minore;
- predisporre un piano d'intervento nel breve periodo, assicurando la continuità delle attività scolastiche, formative o lavorative precedentemente svolte e, per i minori stranieri non accompagnati, l'accesso ad attività di alfabetizzazione;
- individuare le risposte più adeguate da attivare, in vista della dimissione o dell'invio ad altri servizi.

2.2 I SERVIZI RESIDENZIALI

Tali servizi sono previsti dal "Catalogo per le tipologie di servizio" approvato con delibera della Giunta Provinciale n. 199 del 8 febbraio 2002 nell'area di intervento sociale relativa ai servizi e strutture per minori e famiglie. Essi sono:



- a) Casa famiglia e gruppo famiglia
- b) Comunità di accoglienza di bambini con madri
- c) Gruppo appartamento
- d) Residenza assistita
- e) Domicilio autonomo

Casa famiglia e gruppo famiglia

Servizio residenziale caratterizzato dalla presenza, quali operatori, di una coppia di adulti, anche coniugi. E' destinato ad assicurare al minore, anche con problemi personali, privo di ambiente familiare idoneo, il mantenimento, l'educazione e l'istruzione, secondo modelli di vita familiare, al cui interno le figure adulte di riferimento svolgono un ruolo affettivo ed educativo a tempo pieno. In questa tipologia possono essere individuate due diverse forme di accoglienza: casa famiglia con coppia di coniugi, con o senza prole propria, che assumono un ruolo genitoriale (preminente su quello istituzionale di educatore); ma anche con un solo adulto di riferimento, che assume il ruolo tipico del genitore e assicura una presenza affettiva a tempo pieno; gruppo famiglia con due adulti, possibilmente di ambo i sessi, che convivono stabilmente nel gruppo e assumono, come propria attività principale, quella educativa nei confronti dei minori stessi; gruppo famiglia gestito da una singola figura, generalmente di sesso femminile, coadiuvata da operatori di ambo i sessi, prevalentemente per le attività socio-educative. Questa tipologia viene adottata quando, specie per i bambini piccoli, non è praticabile l'affidamento familiare.

Comunità di accoglienza di bambini con madri

Il servizio si svolge in struttura residenziale, con accoglienza temporanea e si propone, mediante un modello di vita comunitaria, di accogliere gestanti, madri e bambini, che si trovano temporaneamente senza alloggio e in grave difficoltà personale nel garantire l'accudimento, il mantenimento e l'educazione del/dei figlio/i. Viene proposto un progetto individualizzato di sostegno personale e per l'acquisizione di un più adeguato ruolo genitoriale finalizzato al perseguimento di una sufficiente autonomia nella gestione della quotidianità complessiva.

	LINEE GUIDA PER IL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER I MINORI			
	Rev. 1	febbraio 2007	8 di 38	

Gruppo appartamento

Struttura residenziale che accoglie minori, soprattutto preadolescenti e adolescenti, appartenenti a nuclei familiari con scarse capacità genitoriali, multiproblematicità e casi di maltrattamento. Il servizio si propone di sostenere il processo evolutivo di minori, mediante un modello di vita comunitaria.

Residenza assistita

Struttura residenziale per minori stranieri non accompagnati e/o per minori appartenenti a nuclei familiari in difficoltà e/o per minori in stato di abbandono. La sua principale caratteristica è quella di porsi come una risorsa intermedia in grado di superare il complesso e a volte critico passaggio del ragazzo/a dal "Gruppo Appartamento" al "Domicilio Autonomo" in modo da non vanificare la prima esperienza e valorizzare la seconda.

Domicilio autonomo

Struttura che offre a giovani tra i 18 e i 22 anni (solo eccezionalmente minorenni prossimi alla maggiore età), impossibilitati a rientrare o permanere nella famiglia d'origine, l'opportunità di sperimentare forme di vita autonoma, sostenuti in alcuni momenti da personale professionalmente preparato non convivente.

I servizi residenziali per minori sono strutture che accolgono bambine e bambini, ragazze e ragazzi con una situazione familiare pregiudizievole per la loro crescita e la loro realizzazione umana tale da non garantire l'espressione dei loro diritti secondo la dichiarazione dei diritti dell'infanzia dell'ONU recepita dallo Stato Italiano. Esse si configurano come residenzialità a carattere familiare secondo la legge n. 328 art. 22 comma 3 e secondo la legge n. 184/83, così come modificata dalla legge n. 149/2001 art. 2.

I servizi si caratterizzano per:

- la dimensione familiare delle relazioni educative e dell'ambiente che accoglie;
- la ricettività contenuta;
- il collegamento con un'adeguata rete di servizi territoriali di riferimento e di supporto;
- la presenza di personale educativo, socio-assistenziale e sanitario adeguatamente qualificato;
- l'elaborazione e la realizzazione di un progetto a favore del minore, con l'obiettivo del rientro nel suo contesto familiare, dell'inserimento in altra famiglia o del raggiungimento di un adeguato grado di autonomia;
- la temporaneità dell'intervento.



Obiettivi:

L'inserimento in comunità è temporaneo e si propone di assicurare tutte le attività necessarie alla crescita ed allo sviluppo del minore soddisfacendo i suoi bisogni di cura, di relazione, di educazione, di formazione e di avvio professionale ed al lavoro, i bisogni sanitari e riabilitativi. Qualora la famiglia di origine sia di pregiudizio al minore l'intervento residenziale assume anche il significato della tutela che viene esercitato con mandato dell'Autorità giudiziaria.

La modalità di lavoro segue un'ottica progettuale intesa come l'insieme di azioni e strategie finalizzate al raggiungimento di obiettivi prefissati, con il coinvolgimento di soggetti diversi di cui sono definiti specifici ruoli, competenze e responsabilità.

Particolare attenzione viene posta al lavoro con la famiglia in funzione della possibile riunificazione ed al sostegno del percorso di autonomia del minore anche al raggiungimento della maggiore età.

Il servizio sociale, responsabile della valutazione e della presa in carico del minore e della formulazione del progetto d'intervento nella fase di avvio dell'accoglienza, e la risorsa socio-educativa individuata come la più

	LINEE GUIDA PER IL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI			
	PER I MINORI			
	Rev. 1	febbraio 2007	9 di 38	

pertinente devono condividere un piano di lavoro che integri funzioni, ruoli, competenze, azioni e responsabilità di entrambe; analogamente qualora siano coinvolti altri soggetti .

2.3 I SERVIZI SEMI RESIDENZIALI

Tali servizi sono previsti dal "Catalogo per le tipologie di servizio" approvato con delibera della Giunta Provinciale n°199 del 8 febbraio 2002 nell'area di intervento sociale relativa ai servizi e strutture per minori e famiglie. Essi si distinguono in:

- a) Centro aperto
- b) Centro diurno
- c) Centro di aggregazione giovanile

La fascia di età dei minori varia dai 0 ai 18 anni.

La funzione dei servizi semi residenziali è tale per cui deve prevedersi l'apertura almeno per 11 mesi all'anno, per almeno 5 giorni alla settimana con un'articolazione oraria corrispondente alle esigenze territoriali.

Nei centri diurni, aperti e nei centri di aggregazione l'orario è prevalentemente pomeridiano.

Centro aperto

E' un servizio a carattere diurno, che sviluppa la sua azione lungo due direzioni integrate e complementari: attività di carattere animativo finalizzate all'integrazione di minori a rischio con gruppi di coetanei, con realtà associative locali; attività di carattere animativo, sviluppando interventi di sostegno e accompagnamento nel tempo. La specificità del centro consiste nello sviluppare attività che prevedono la compresenza di minori con condizioni personali e socio-culturali differenti (sia minori a rischio, sia minori senza particolari problematiche). Le attività hanno carattere:



- di socializzazione e integrazione tra coetanei e tra coetanei e adulti significativi;
- ludico – espressivo.;
- di promozione (di) e partecipazione ad eventi sociali a livello di quartiere e a livello cittadino;
- educativo e di sostegno scolastico (anche in collaborazione con le scuole);
- di ascolto e sviluppo di competenze relazionali.

Centro diurno

E' destinato ad accogliere minori disagiati su segnalazione del servizio sociale. L'attività è volta a contribuire al processo evolutivo dei ragazzi, all'apprendimento di competenze e abilità sociali, alla costruzione di un positivo rapporto con il mondo adulto sia attraverso un sostegno un sostegno educativo e relazionale sia offrendo occasioni di aggregazione tra minori con difficoltà familiari e relazionali.

Gli operatori inoltre supportano i familiari nei loro compiti educativi offrendo in tal modo anche un servizio preventivo al rischio di allontanamento dei minori dal loro nucleo familiare oppure un servizio volto a sostenere la famiglia al rientro dei minori.

Vista la particolare attenzione posta al rapporto con il minore, viene predisposto un progetto educativo individualizzato, analogo a quello previsto per l'accoglienza residenziale, e l'individuazione di un periodico contatto con la sua famiglia. Viene curato e mantenuto il collegamento con i servizi sociali e le risorse territoriali.

	LINEE GUIDA PER IL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER I MINORI			
	Rev. 1	febbraio 2007	10 di 38	

Nell'ambito della prevenzione primaria, la struttura può svolgere, in fasce orarie o spazi a ciò destinati, anche un servizio di centro aperto sul territorio, offrendo possibilità di aggregazione ai minori, sia utenti del centro, sia altri.

Quando il minore, presente in attività di centro aperto o da ammettere alle attività del centro diurno, abbia la necessità di un progetto individualizzato, il servizio sociale garantisce la sua predisposizione.

Centro di aggregazione giovanile

Offre un servizio aggregativo a sfondo educativo per minori i cui bisogni afferiscono all'area della prevenzione e si definiscono in termini di socializzazione, accompagnamento scolastico e animazione del tempo libero.

Il centro si pone quindi come luogo privilegiato di incontro, per la generalità dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani di un determinato territorio, anche tramite il rapporto con figure adulte con ruolo di guida e di stimolo. Il servizio si qualifica anche come luogo e occasione di iniziative di avvicinamento alla pratica di alcune attività creative, ricreative, sportive e di animazione.

Gli interventi non prevedono forme di presa in carico degli utenti, né l'invio da parte i servizi specialistici.

I centri semi-residenziali sviluppano stabilmente lavoro di rete con gruppi informali (famiglie, gruppi dei pari, gruppi amicali) e formali (istituzioni in genere) interessati al minore e partecipa alla vita sociale di quartiere o di paese.

Obiettivi:

- permette al minore di mantenere la propria permanenza nel suo ambito familiare;
- affianca la famiglia nei suoi compiti educativi, di cura e in particolari situazioni di bisogno integra o sostituisce la famiglia per alcune attività relative alle sue funzioni;
- offre al ragazzo/a opportunità di relazioni positive in un contesto educativo ed accogliente sia con i pari che con figure di riferimento adulte.



2.4 GLI INTERVENTI EDUCATIVI A DOMICILIO

Sono interventi finalizzati a sostenere lo sviluppo del minore e dell'adolescente e per favorire il recupero delle competenze educative del/dei genitori o delle figure parentali di riferimento.

L'attività di educativa domiciliare viene svolta generalmente presso l'abitazione o nell'ambiente di vita del minore preso in carico mediante un rapporto socio-educativo individualizzato e compatibilmente con i suoi impegni scolastici del minore quindi il nucleo centrale dell'intervento è la relazione minore – educatore pur nell'attenzione alle relazioni nel contesto familiare.

Il servizio di educativa domiciliare si rivolge prevalentemente a:

- minori in età tra i 3 ed i 16;
- famiglie straniere, per le quali è necessario un supporto alla fine dell'integrazione può essere richiesto un intervento di mediazione culturale;
- famiglie con bambini in età prescolare, per cui è richiesto un intervento di supporto agli adulti nelle competenze genitoriali;
- famiglie affidatarie, in cui è richiesto un intervento di respiro;
- famiglie in cui rientrano minori dopo un periodo di permanenza in struttura (gruppo appartamento o altro) dove è richiesto accompagnamento, monitoraggio e mediazione relazionale;
- famiglie in cui è previsto un inserimento del minore in struttura residenziale, semiresidenziale o presso altri servizi, dove si richiede un accompagnamento e un sostegno nel delicato momento del cambiamento.

	LINEE GUIDA PER IL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER I MINORI			
	Rev. 1	febbraio 2007	11 di 38	

Obiettivi:

- osservare, promuovere, sviluppare ed accrescere le potenzialità evolutive del minore nei suoi compiti di vita;
- sostenere le competenze educative degli adulti di riferimento in temporanea difficoltà.

2.5 IL SERVIZIO DI SPAZIO NEUTRO – INCONTRI PROTETTI

Lo spazio neutro ha lo scopo di favorire l'esercizio del diritto di visita e di relazione del minore con i propri familiari nel caso di separazione dei genitori, di affido familiare o di affido al servizio residenziale e si effettua alla presenza di un operatore con una preparazione specifica.

La finalità principale è quindi rendere possibile e sostenere il mantenimento della relazione tra il bambino e i suoi genitori a seguito di separazione, divorzio conflittuale, affido e altre vicende di grave e profonda crisi familiare (abusi o maltrattamenti) in seguito alle quali il minore è stato allontanato dalla propria famiglia d'origine.

Spazio neutro si propone come un contenitore qualificato alla gestione degli incontri tra bambini e genitori: un luogo terzo, uno spazio e un tempo intermedi, lontani dal quotidiano, la cornice di una possibilità più che di un'ingiunzione.

Un campo che non appartiene ad alcuno dei contendenti e che, a poco a poco, può appartenere un po' a tutti. La ripresa degli incontri tra il bambino ed il genitore che egli non vede da tempo è considerata un bene per il bambino, gli è dovuta per il suo futuro benessere, ma non va disgiunta dal mantenimento di condizioni di garanzia riguardanti la protezione (lo spazio neutro è sempre uno spazio protetto).

L'operatore che interviene nello spazio neutro deve perciò essere in grado di assicurare condizioni di garanzia e protezione, mettendo in gioco in modo adeguato le proprie competenze osservative e relazionali.

E' inoltre chiamato a documentare l'incontro tra bambini e genitore attraverso relazioni scritte che possono essere acquisite nei procedimenti giudiziari.

E' molto importante stabilire gli obiettivi condivisi a breve e medio termine tra gli operatori e che i contatti tra i vari soggetti coinvolti avvengano sempre tramite il servizio sociale per garantire la neutralità dell'operatore.



La tipologia dell'utenza va dalle situazioni familiari multiproblematiche, in presenza di decreti limitativi della potestà genitoriale, anche con interventi sostitutivi al nucleo d'origine, a situazioni che presentano una pesante conflittualità di coppia dovuta quasi esclusivamente all'elaborazione della separazione coniugale, dove non esistono limitazioni alla potestà genitoriale.

Nei casi di minori in affido eterofamiliare, la complessità e la difficoltà delle relazioni tra le famiglie possono esigere, per gli incontri tra bambini e famiglia d'origine, un accompagnamento, un supporto e un luogo fisicamente diverso dalle rispettive case.

Un'altra area di intervento è quella del mantenimento della relazione tra bambino e genitore in carcere o con provvedimenti limitativi la libertà personale conseguenti a procedimenti penali.

Obiettivi:

- riconoscimento del bisogno/diritto del bambino di veder salvaguardata il più possibile la relazione con entrambi i genitori ed i legami che ne derivano. Tutela del bisogno/diritto a non smarrire il senso e la continuità della propria storia, della propria identità e del proprio essere figlio di due genitori;
- facilitare ed osservare la relazione tra genitore e bambino;
- mantenere o ristabilire la relazione con il genitore lontano;
- accompagnare i genitori a ritrovare la capacità di accoglimento del figlio e delle sue emozioni;
- aiutare gli adulti coinvolti a mantenere e/o ricostruire una continuità genitoriale verso i propri figli;
- favorire il ricostituirsi del senso di responsabilità genitoriale e, quando possibile, sostenere l'organizzazione e la gestione autonoma degli incontri.

	LINEE GUIDA PER IL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI			
	PER I MINORI			
	Rev. 1	febbraio 2007	12 di 38	

3. DISLOCAZIONE DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI

SERVIZI EDUCATIVI RESIDENZIALI

L'integrazione con il territorio e con gli altri servizi destinati all'infanzia e all'adolescenza può essere facilitata da una collocazione del servizio di accoglienza all'interno di un tessuto sociale strutturato e dotato di una rete accessibile di servizi generali, sociali, sanitari, educativi e ricreativo-culturali. Comunque deve essere facilmente raggiungibile con l'uso di mezzi pubblici; ciò al fine di permettere la partecipazione degli utenti alla vita sociale del territorio, nonché la facilità per i visitatori di raggiungere gli ospiti del servizio.

SERVIZI EDUCATIVI SEMI-RESIDENZIALI

I servizi socio-educativi semi-residenziali sono collocati preferibilmente nel contesto di vita del minore ed in stretto raccordo tra le risorse locali.

INTERVENTI DI EDUCATIVA DOMICILIARE

Per l'educativa domiciliare l'intervento viene svolto presso l'abitazione del minore, qualora non disponibile, presso altre strutture del territorio.